

Ora dobbiamo portarci sur un campo di guerra assai più vasto e formidabile.

In quell'Oriente da cui ci vennero un giorno i semi della civiltà, stava condensandosi una lue di popoli barbari, risoluti di fare invasione nella vecchia Europa; la quale pareva non avesse omai più forze bastanti da opporre al minaccioso torrente.

La nazione più esposta al fero pericolo era la Grecia, quella prediletta sede delle arti e delle scienze, che quando la rimanente Europa era ancor barbara, vantava già tanti e così sublimi eroi, che facilmente divinizzati ottennero un culto il più universale e diuturno, sicchè tutto il mondo ancora li ricorda nelle più popolari declamazioni, nella denominazione dei giorni, e dopo tanti secoli d'incontrastato dominio, sono ancor vivi i campioni che hanno tentato di dar loro lo sfratto dal campo della letteratura, senza poter dire che interamente vi siano riusciti; ed intanto sono essi che fanno ancora buona parte delle spese per le altre arti, e massime per la scultura. Ma nei tempi in cui siamo con questa storia, molte cagioni avevan concorso a renderla fiacca ed inetta la povera Grecia, e per prima l'ambizione e la perfidia de' suoi principi.

Quasi tutta Europa, per ragioni politiche o religiose, aveva supremo interesse di respingere l'invasione dei Turchi, perchè troppo chiaro scorgevasi che l'impeto di quella bufera era così gagliarda, da minacciarne la Grecia non solo, ma eziandio ben altre e più potenti nazioni.

Si formò quindi una lega in favore dell'imperatore Paleologo, e Venezia che difendendo lui veniva a difendere direttamente anche i proprii interessi, fu la prima a prendervi parte. Quando gli Ottomani fossero riusciti ad